

NUMERI UTILI	
Comune	0444221360
Polstrada	0444250811
Vigili urbani	0444545311

Questura	0444337511
Emergenza infanzia	114
Guardia medica	0444567228
Ospedale civile	0444753111

Ambulanza C.R.I.	0444514222
NUMERI UTILI	
Altopiano Asiago	0424463359
Recoaro Valdagno	330538683

Arsiero	330538680
Schio	330538681
FARMACIE DI TURNO	
Alla Pace	0444500423

S. Marco	0444921367
Al Casino	0444321124
Bosio	0444321860
Doria	0444321241

Tav, tornano i No Dal Molin e Rc presidio in piazza contro il progetto

La protesta lunedì e martedì durante il consiglio comunale sull'alta velocità

Il disegno

● La Tav da Montebello a Grisignano costa 2,4 miliardi. Lo studio di fattibilità prevede il raddoppio dei binari su tutta la tratta, con due nuove stazioni in Fiera e a Borgo Berga a Vicenza dove ci saranno anche l'interramento dei binari ai Ferrovieri, la creazione di un tunnel scalmatore sotto Monte Berico e un nuovo servizio filobus fra le due stazioni e il centro storico

● Domani e venerdì le ultime sedute di commissione Territorio sul tracciato, mentre il 12 e il 13 gennaio è atteso il voto in consiglio comunale

VICENZA Quel che è certo è che sarà un consiglio comunale affollato e agitato. Non solo dentro ma pure fuori sala Bernarda. Perché gli appelli, gli inviti e le mobilitazioni annunciate per lunedì e martedì prossimi si moltiplicano: dall'assemblea pubblica annunciata dal presidio «No Dal Molin» alla mobilitazione richiesta da Rifondazione comunista e fino all'invito a partecipare al Consiglio da parte di comitati e associazioni cittadine. Tutto con un unico comune denominatore: manifestare la propria contrarietà allo studio di fattibilità dell'Alta velocità ferroviaria in città, che i prossimi 12 e il 13 gennaio (alle 16.30) arriverà al voto in Consiglio.

Lo studio, redatto da Rfi (Rete ferroviaria italiana) e inviato al Comune nelle scorse settimane prevede una spesa di 2,4 miliardi per creare un collegamento dei treni ad alta velocità-alta capacità fra Montebello e Grisignano, capoluogo incluso. Su tutta la tratta è stato designato il raddoppio dei binari, che a Vicenza si affianca alla creazione di due nuove stazioni (in zona Fiera e a ridosso del nuovo tribunale), l'interramento della linea storica ai Ferrovieri e la realizzazione di un tunnel scalmatore e di un filobus come «opere complementari». Fin qui il contenuto del voto previsto la settimana prossima, al quale - se con esito positivo - dovrà seguire la redazione del progetto definitivo entro il prossimo giugno.

Ma questo primo appuntamento con il parlamentino di Palazzo Trissino è preso di mira, nelle ultime ore, da partiti e associazioni. In prima fila c'è il presidio «No Dal Molin», che ha indetto per quei giorni un'assemblea pubblica sotto Palazzo Trissino. L'invito sta per essere confezionato e reso pubblico in queste ore e, di fatto, si tratta di un appello alla mobilitazione: «Chiederemo ai vicentini - spiega uno dei componenti del presidio, Teo Molin Fop - di partecipare in massa a un'assemblea pubblica sot-



Rendering La stazione dei treni ad alta velocità è prevista in Fiera

to la riunione del Consiglio durante i lavori, in piazza dei Signori, dove si potranno ricevere informazioni dettagliate e no di parte riguardo l'intero progetto della Tav. Pensiamo che non si possa approvare un

progetto di questo genere senza ascoltare la cittadinanza, che non è stata messa nelle condizioni di poter intervenire visto che non sono sufficienti alcuni incontri pubblici di commissione per esaudire ogni diritto

L'assessore Dalla Pozza

«Chiudere l'attuale stazione non isola il centro»

VICENZA (g.m.c.) Il rischio di isolare il centro con la creazione di due nuove stazioni fuori dal cuore del capoluogo? «Una preoccupazione non condivisibile, perché lo spostamento delle funzioni pubbliche è un processo già in corso e togliere la stazione in viale Roma consente una ricucitura urbana altrimenti impossibile». L'assessore alla Progettazione urbana, Antonio Dalla Pozza, risponde così all'intervento pubblicato su queste pagine nei giorni scorsi in merito allo studio di fattibilità della Tav. L'intervento di Gigi Copiello, dal titolo «L'alta velocità, le nuove stazioni e un rischio: isolare il centro», esprimeva il timore «spogliare» il centro storico in virtù della creazione delle due nuove stazioni previste in Fiera e a Borgo Berga, «che porterebbe le funzioni della città sparpagliate in un'area di quattro chilometri di lunghezza e due di larghezza». L'assessore

precisa: «Innanzitutto lo spostamento di funzioni pubbliche al di fuori del perimetro del centro storico è un processo che purtroppo è in corso da tempo, da anni ormai». Punto nevralgico del ragionamento di Dalla Pozza, però, è la «ricucitura urbana» permessa dall'eliminazione della stazione in viale Roma: «È un'occasione per risolvere un problema molto sentito in città - afferma Dalla Pozza - perché la ferrovia è una cesura del tessuto urbano e questo progetto consente un intervento di ricucitura urbana altrimenti impensabile. Questo è un vantaggio enorme che non si verifica mantenendo l'attuale stazione». Infine, secondo l'assessore «ipotizzare una stazione a ridosso di Borgo Berga è utile per servire meglio alcune funzioni pubbliche che già insistono sull'area come l'università, il tribunale e lo stadio».

Gian Maria Collicelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In 200 a Breganze

Don Bizzotto: «Grandi opere, politici-Erode»

BREGANZE Una messa davanti al futuro casello della Superstrada Pedemontana di Breganze, per riconciliarsi con la Terra. L'ha celebrata ieri don Albino Bizzotto, dei Beati costruttori di pace: «Il racconto evangelico dell'Epifania è quanto mai attuale - ha insistito il sacerdote - La politica veneta si è comportata e si comporta come re Erode, in tema di maxi-opere. Dal Mose alla Pedemontana». Quasi 200 persone, ieri pomeriggio, hanno preso parte alla celebrazione eucaristica organizzata in un piazzale davanti alla ditta Laverda Agco dai Beati costruttori di pace e dai comitati Covepa, Tutela Territorio Breganze e L'Abc laboratorio civico. Una messa in un gazebo, come è nello stile di don Bizzotto e don Antonio Santini (che la celebrano in questa zona per il terzo anno di seguito), circondati da famiglie e bambini. Per Bizzotto «la Terra sta per presentarci il conto di decenni di aggressioni, asfalto e cemento armato. Questo territorio è pieno di ferite, la superstrada Pedemontana è una di queste. E sono sicuro che questa strada non la finiranno, perché è un'ingiuria». Ma il prete ha rivolto parole dure anche contro l'Alta velocità ferroviaria, tema assai sentito in questi giorni a Vicenza con il rapido procedere del progetto. «Purtroppo, la nostra politica ragiona ancora come ragionava trent'anni fa: i trasporti regionali non funzionano, i pendolari si lamentano e allora che si fa? Un progetto per andare da Padova a Vicenza in tre minuti. Altro territorio coperto di cemento armato, per di più in un'area protetta dall'Unesco. A breve dovremo usare ogni metro quadrato per coltivare, chi governa continua a non capirlo. Per fortuna, la sensibilità fra la gente sta aumentando». Tra i presenti c'era anche qualche politico: il vicesindaco di Sarcedo Maria Teresa Campese, con la fascia del primo cittadino, il vicesindaco di Breganze Francesco Crivellaro e l'assessore all'Urbanistica Ugo Barbieri. Questi ha ricordato le difficoltà nelle trattative per ottenere per il suo municipio le opere di mitigazione della Spv: «Si parte da posizioni molto distanti e quando l'altra parte abusa della sua forza, ogni richiesta di mitigazione appare onerosa, superflua o inutile. Ci sono persone che sanno vedere oltre la logica del profitto, altre che non sono in grado di farlo».

Andrea Alba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cerimonia

L'Epifania porta in cattedrale la festa dei popoli Il vescovo: c'è la crisi, ma gli immigrati restano

VICENZA Cori gospel e danze africane a suon di tamburo, tuniche bianche decorate tipiche della religiosità romana, cesti di frutta portati da fedeli dagli occhi a mandorla. La tradizionale «Festa dei Popoli» ieri ha riempito la cattedrale di Vicenza con i suoni e i colori degli «altri» cattolici vicentini, quelli delle tante etnie straniere presenti, dall'Europa dell'Est all'Asia. Quasi un migliaio i partecipanti alla messa, presieduta dal vescovo Beniamino Pizzoli, e quasi tutti non italiani d'origine: «La presenza di stranieri nel Vicentino è stabile e in leggero aumento. Serve comprensione, non vengono certamente a rubare posti di lavoro» osserva padre Michele De Sal-



De Salvia: qualcuno cerca di tornare in patria ma poi torna qui

via, responsabile Migrantes della diocesi.

Alla cerimonia hanno partecipato fedeli provenienti da Ghana e Nigeria, Costa d'Avorio, Burkina Faso, Benin, Sri Lanka, Filippine, India, Romania, Moldavia e Ucraina. La partecipazione degli italiani alla festa dei popoli «è purtroppo molto scarsa - rileva padre De Salvia - è un peccato, forse è erroneamente vista come una festa dedicata solo agli stranieri». E in un momento in cui anche nel Vicentino continuano ad arrivare profughi, anche questo fattore ha un ruolo: «Sicuramente c'è anche un po' di diffidenza per l'arrivo dei rifugiati in provincia. Ma non bisogna fare di tutte le erbe un fa-

scio - invita il sacerdote - serve partecipazione e comprensione». La diocesi vicentina negli anni si è organizzata per rispondere anche alle esigenze religiose degli immigrati cattolici: in tutto sono 13 i centri pastorali per migranti, dei quali cinque a Vicenza, due a Bassano del Grappa, due a Schio e poi uno ad Arzignano, a Creazzo, a Chiampo e a Valdagno. «La presenza straniera nel Vicentino è notevole, gli immigrati sono circa centomila - ricorda padre De Salvia - e c'è ancora un leggero aumento, comunque non intenso come si pensa. Con la crisi qualcuno prova a tornare in patria, ma spesso il reinserimento è troppo difficile: non è raro che que-



ste famiglie tornino qui di nuovo». Prima dell'Eucarestia, oltre a danze etniche ai piedi dell'altare e preghiere nelle lingue d'origine, i rappresentanti del-

Duomo
Il vescovo Beniamino Pizzoli e i popoli (Galofaro)

le varie comunità vestiti negli abiti tradizionali hanno portato ai sacerdoti celebranti doni dei Paesi d'origine, cesti di frutta e altre offerte. A tutti Pizzoli ha rivolto il suo abbraccio, nell'omelia: «Siete arrivati qui, a Vicenza, in cerca di un'occupazione e una casa dignitose. Oggi, e negli altri giorni dell'anno, vorremmo condividere con voi le sofferenze e fatiche anche drammatiche che avete passato, come una famiglia». L'Epifania, celebrando l'episodio dei magi venuti da Paesi lontani per adorare il Dio appena nato, ricorda che «tutti gli uomini, e qui è presente il mondo intero, possono incontrare Cristo».

A.A.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA